

Sabato 4 aprile 1998

4 l'Unità

## SCONTRO SUL LAVORO



Cofferati insiste: vanno ripresi i negoziati interrotti. E l'Aran convoca per il 7 aprile i sindacati del pubblico impiego

# «Contratti, nessun diktat»

Innocenzo Cipolletta smentisce: «Confindustria non chiede una moratoria contrattuale. Bertinotti con le 35 ore ha sfasciato il Paese, tocca a noi e ai sindacati riattaccare i cocci»

ROMA. Il primo a parlare di «contratti ponte», sabato scorso, era stato proprio il presidente di Confindustria Fossa, nel suo intervento al convegno di Parma. Nei giorni successivi, sempre dal versante confindustriale, erano filtrate altre due ipotesi: una «clausola di salvaguardia», nel caso di approvazione della legge per le 35 ore, che consentisse di ridiscutere gli aumenti salariali concordati oppure una sorta di «moratoria» generalizzata della contrattazione integrativa aziendale da qui al 2000. Tutte ipotesi che mettono in discussione il rinnovo dei contratti ai loro termini naturali di scadenza e fanno saltare i nervi a Cgil, Cisl e Uil. Su questa base martedì prossimo, Confindustria e sindacato non avrebbero avuto nulla da dirsi, se non addio.

A frenare l'escalation delle indiscrezioni e delle dichiarazioni di guerra, è intervenuto ieri Innocenzo Cipolletta, direttore generale di

Confindustria, che ha usato toni e parole molto forti: agli imprenditori le notizie uscite sui giornali non sono piaciute affatto. «Non esiste una proposta di moratoria dei contratti. Non abbiamo nessuna proposta e nessuna idea. Con i sindacati parleremo - ha spiegato Cipolletta - e cercheremo di trovare delle soluzioni». E ha aggiunto: «Mi dispiace che qualcuno abbia fatto uscire queste cose: è un tentativo di sabotaggio per creare un clima di tensione». Confindustria ribadisce la volontà di chiudere i contratti il più rapidamente possibile «compatibilmente con le condizioni in essere». La tensione deve essere evitata: «L'unico responsabile che ha creato il clima di tensione finora - ha concluso l'esponente degli industriali - è Bertinotti con le 35 ore, che ha sfasciato il paese. Adesso stiamo mettendo i cocci assieme e non serve a nessuno rompere di nuovo».

Ma Sergio Cofferati non si fida e

preferisce ribadire che sulla proposta di moratoria dei contratti, Confindustria troverà il sindacato «indisponibile, anche perché questa sarebbe un'automatica disdetta dell'accordo di luglio». Cgil, Cisl e Uil non accetteranno violazioni alle regole contrattuali concordate nel '93. «Se saranno fatte queste ipotesi - ha insistito il leader della Cgil - diventeranno elemento di polemica e rottura tra noi e loro. Andremo armati delle migliori intenzioni. Vedremo». E ha nuovamente chiesto che si sblocchi il contratto dei chimici. Raffaele Morese, segretario aggiunto della Cisl, ha salutato positivamente le dichiarazioni di Cipolletta: «Dobbiamo fare una discussione partendo dalle esigenze piuttosto che dalle proposte. Ora bisogna costruire una concertazione per la coesione sociale».

Anche il ministro del Lavoro Treu concorda che le regole dell'accordo di luglio «vanno migliorate e adat-

tate, ma non fatte saltare. Bisogna stabilire che la concertazione ha compiti ulteriori e non solo quello di battere l'inflazione, che è già stata vinta».

Già martedì, e questo è senza dubbio un segnale importante per il sindacato, si avvia la trattativa per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. I sindacati di categoria sono stati convocati all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) dal presidente Carlo Dell'Ariaga. La piattaforma contrattuale (che va dal 1998 al 2001) era stata varata nei giorni scorsi e il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, aveva chiesto un'apertura formale per «evitare situazioni conflittuali e introdurre nelle pubbliche amministrazioni gli elementi di forte innovazione contenute nel recente decreto governativo».

Mo. Pi.

IL CASO

## Piaggio, slitta il primo sabato lavorativo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È saltato il primo sabato lavorativo alla Piaggio di Pontedera. Oggi, a differenza di quanto stabilito nell'accordo firmato al ministero del lavoro lo scorso tre febbraio, gli operai faranno festa. Motivo? A giudizio dei sindacati metalmeccanici l'azienda starebbe violando proprio il patto firmato meno di due mesi fa, e c'è chi ritiene che la decisione presa dai sindacati metalmeccanici potrebbe anche mettere a rischio tutto quanto l'intesa faticosamente raggiunta. Un'ipotesi che però viene assolutamente negata dal segretario toscano della Fiom, Enzo Masini. «Per la Fiom e per gli altri sindacati il patto sottoscritto e approvato dai lavoratori non si tocca. Il nostro obiettivo è solo quello di farlo rispettare integralmente». La disputa fra azienda e rappresentanza sindacale dei lavoratori ruota essenzialmente attorno a tre punti: il rientro dei cassintegrati nei periodi di massima produzione; gli incentivi agli esodi, e le pause nelle catene di montaggio. Moreno Bertelli, segretario provinciale della Fiom, non ha dubbi: «L'azienda non intende attuare il rientro nei momenti di crescita di produzione dei lavoratori in cassintegrazione». In particolare i dirigenti Piaggio starebbero bloccando quei lavoratori che hanno rifiutato di partecipare ai corsi di riqualificazione professionale. Una decina di persone del reparto «due ruote» fino ad oggi non avrebbero dato la propria disponibilità a svolgere i corsi. Sul tappeto però c'è anche il problema degli esodi incentivati. In base all'accordo ogni operaio che intende andarsene (per adesso sono in tutto 15) dovrebbe ricevere due mesi e mezzo di salario lordo in aggiunta alla normale liquidazione. Soldi che però l'azienda vuole cominciare a sborsare solo dopo settembre, quando calerà la produzione di scooter e motorini. Infine rimane irrisolto il contenzioso sulle pause.

La Rsu propone 5 pause collettive, l'azienda ne vorrebbe 4. Posizioni, come si vede, non troppo distanti che nei corridoi della Fiom e in fabbrica giudicano comunque non di portata tale da far saltare l'intero impianto dell'accordo.

Vladimiro Frulletti



Una manifestazione operaia

Pais

## Cesare Damiano illustra le linee dei metalmeccanici della Cgil per il prossimo contratto Fiom: «Aumenti salariali ogni 4 anni»

E per la riduzione d'orario prima del 2001 si propone una tappa intermedia tra le 40 e le 35 ore settimanali.

ROMA. I metalmeccanici cominciano per tempo. E soprattutto cominciano insieme. Col contratto nazionale in scadenza a fine anno, la Fiom ha tenuto ieri il proprio comitato centrale per definire le prime ipotesi di lavoro e ha invitato anche Fim e Uilm a fare altrettanto per dare da subito un'impronta unitaria alla costruzione della piattaforma contrattuale. I punti principali sono la riduzione dell'orario settimanale «in un punto intermedio tra le 40 e le 35 ore», ha spiegato Cesare Damiano (segretario Fiom, responsabile per le politiche contrattuali), e la disponibilità ad avanzare richieste salariali solo ogni quattro anni

(fatta salva la contrattazione integrativa) ma garantendo per via contrattuale che la riduzione oraria avvenga a parità di salario.

Come arrivare alla riduzione d'orario generalizzata? Cumulando tutte le riduzioni già esistenti e le festività sopresse si arriva a un pacchetto di 104 ore, ovvero a più di due ore medie a settimana; se a queste si aggiunge un'ulteriore riduzione, da conquistare col nuovo contratto, si può ipotizzare di scendere almeno a 37,5 ore settimanali. Il tutto attraverso una banca ore individuale del lavoratore che gli consenta di avere ore disponibili quando ne ha la necessità ma garantendo,

con la definizione dei programmi produttivi delle aziende, che la riduzione venga effettivamente goduta e non, come avviene ora in maniera massiccia, monetizzata. Solo in questo modo la riduzione d'orario può favorire nuove assunzioni. L'altra novità, un'oggettiva apertura alle richieste imprenditoriali, riguarda la disponibilità ad avanzare richieste salariali ogni quattro anni, prevedendo solo una verifica biennale. Richieste salariali che terranno conto del tetto del 2% d'inflazione e che quindi potrebbero essere attorno all'8%. «Leghiamo due punti irrinunciabili - ha concluso Damiano - il miglioramento delle

condizioni di vita del lavoratore e lo sviluppo dell'occupazione».

La Fim è d'accordo di incentrare il contratto su una manovra complessiva degli orari e su una loro riduzione. Pierpaolo Baretta (leader della Fim) si riserva però di valutare se chiedere o no nel contratto l'applicazione delle 35 ore previste per legge. Mentre la Uilm, per bocca del segretario generale Luigi Angeletti, ritiene che la riduzione d'orario vada fatta con la contrattazione aziendale, più efficace di quella nazionale.

Secca la prima reazione del direttore generale di Federmecanica: «Per ora mi sembrano solo desideri del sindacato».

Se la trazione Syncro fosse un abito lo immaginerei molto aderente.

Ho sempre odiato la pioggia. Poi ho scoperto la nuova Passat a trazione Syncro Integrale, per avere massima aderenza in qualsiasi condizione di guida e di tempo. Permanente, per poterci contare anche con il sole. La soluzione a tutti i miei problemi o quasi. Infatti tuttora non amo la pioggia. Ma solo perché non so mai cosa mettermi.

Nuova Passat Syncro. La trazione integrale diventa permanente.